



IL REPORTAGE

Prato

# I dimenticati dalla politica

Il distretto del tessile deluso da Pd e 5S spera in Renzi e Berlusconi  
 “Qui la gente muore di lavoro, ma i partiti ci hanno abbandonato”

**L'operaio albanese**  
**“Il leader migliore è chi**  
**crede nelle industrie**  
**e le rende sicure”**

**I cassintegrati**  
**della fabbrica Gkn**  
**“Non crediamo più**  
**alle promesse”**

NICCOLÒ ZANCAN  
 INVIATO A MONTEMURLO (PRATO)

**N**on c'è nessuno qui, nessuno. Non un fiore, non un segno di vita. Quattro camion per le consegne stanno parcheggiati nel cortile della fabbrica. È l'ultima settimana d'agosto, mancano 30 giorni alle elezioni e c'è una calma irrealistica dove un orditoio manomesso per aumentare la produzione ha inghiottito l'operaia Luana D'Orazio, 21 anni, nel distretto del tessile più famoso d'Italia. «Il più grande d'Europa», dice il sito del Comune di Prato. Sette mila imprese, 2 miliardi di export, pronto moda, filati e lana.

Questa è una storia tutta sbagliata. «Con Luana adesso saremmo dovuti andare a cercare i mobili per la sua casa nuova, invece vado avanti e indietro dal cimitero», dice la signora Emma

Marrazzo. La figlia Luana è morta nel giorno del suo compleanno. Il 3 maggio 2021. Così c'è un bambino piccolo, il nipote, che festeggia il compleanno della nonna nel giorno più tragico. «Ti dicono che imparerai a convivere con il dolore, ma non è vero. Io sto malissimo: Luana mi manca sempre di più. E poi all'inizio ti vengono a fare promesse, parole e parole. I politici sono bravi a parlare. Ma vedo che non cambia mai niente, niente è cambiato dalla morte di mia figlia. Vai a lavorare e non torni a casa. Soltanto ieri, altri tre. Si muore di lavoro. È la nostra guerra, qui in Italia. Ma interessa davvero a qualcuno?».

La signora Marrazzo resiste, combatte. Ha rifiutato un risarcimento da 1 milione e 200 mila euro. Aspetta che venga fatta giustizia nel processo. «Io non so di chi mi posso fidare. Andrò a votare perché è un dovere. Ma sono in crisi. Non lo so». Ec-

co un altro tema rimosso dalla campagna elettorale. La madre di Luana D'Orazio lo sperimenta nella sua solitudine: «Sono venuti tutti, poi non si è visto più nessuno».

Adesso davanti al laboratorio tessile due pensionati stanno raccogliendo le mele che un temporale ha abbattuto sulla strada. Via Garigliano è un pezzo di campagna dentro un reticolato di stabilimenti. «Questa è sempre stata terra rossa», dice uno dei due. «Chissà se sarà ancora rossa dopo il 25 settembre», dice l'altro.

Alla fermata del pullman, lavoratori cinesi e pakistani. Per strada, in bicicletta, lavoratori cinesi e pakistani. Tutte persone che vivono e lavorano qui, ma nessuno voterà. Chiuso il negozio di tatuaggi Fante di picche, chiuso il centro estetico Magica-bula, chiuso il bar Rendez Vous e la ferramenta Spinelli. Aperto il centro massaggi Venere e il negozio di cose usate gestito da Peter Razaq, da Lahore, Pakistan:



«Finalmente ho ricevuto la mia scheda elettorale, ho 55 anni, vivo in Italia da 30, ho fatto l'operaio prima di mettermi in proprio. Voterò Renzi perché mi piace quello che dice quando lo sento parlare in televisione».

All'angolo di un giardinetto pubblico, c'è un piccolo circolo Arci su cui campeggia la scritta Pd: «Partito Democratico, circolo Oste». È un bar. Dentro, due camionisti di Tarifa e tre operai dell'edilizia, tutti albanesi. Uno si chiama Ylli Cela e si commuove ripensando a tutta la strada che ha fatto per arrivare qui: «Io ero uno dei ventimila della Vlora, la grande nave piena di migranti arrivata al porto di Bari nel 1991. Mi rimandarono indietro. Ma al quarto tentativo ce l'ho fatta». Cosa voterà il 25 settembre uno come Ylli Cela? «Io non ho diritto di voto, ma le mie figlie nate in Italia sì. Si chiamano Chiara e Lidia, hanno 21 e 19 anni. Mi auguro che scelgano per il bene di tutti, cioè devono votare il migliore. Per me il migliore è chi crede nel lavoro e lo rende sicuro. Per me il migliore è chi toglie il reddito di cittadinanza. Per me il migliore è chi non dice la parola straniero, perché io mi sento italiano». Il barista del circolo si chiama Leonardo Malucchi, ha 26 anni, è di Montecatini: «Letta? Non lo conosco. Draghi è più

un banchiere che un politico. Meloni? No, forse preferisco Berlusconi, almeno è divertente».

La politica non esiste più. La politica è spacciata. Qui non viene più nessuno. Ed è questa la terra in cui è morta l'operaia Luana D'Orazio, agganciata da una staffa e tirata dentro l'impianto di produzione, mentre l'orditoio girava al massimo della velocità. Secondo la perizia della procura era stato disattivato il sistema di sicurezza, una grata protettiva. Questa è la terra dove a dicembre del 2013 sette lavoratori cinesi morirono in un incendio divampato nei cubicoli di cartongesso in cui dormivano, dentro lo stesso laboratorio in cui lavoravano, «Teresa moda», al Macrolotto di Prato. Ed è anche la terra dove il sindaco di Prato, Matteo Biffoni, ha appena ottenuto 10 milioni di euro dal governo a sostegno proprio del comparto tessile, segno delle difficoltà che ci sono anche in uno dei settori più forti del famoso Made in Italy.

Questa è la terra della Gkn, fabbrica di componentistica per auto abbandonata di notte dai proprietari londinesi, dopo aver spedito una mail di licenziamento ai suoi 422 operai. E loro sono ancora là, gli operai. Tutti in cassa integrazione.

A presidiare quello scheletro di fabbrica, di giorno e di notte. Stanno aspettando le mosse del nuovo compratore. «È sempre tutto fermo» dice l'operaio Alessandro Tapinassi. «Personalmente non ho grandi attese dalle prossime elezioni. Le promesse non mi fanno né caldo né freddo. Siamo di fronte a gente che chiacchiera. Io credevo nei 5 Stelle. Ma quelli di Di Battista, non quelli di Di Maio. Lui mi fa l'orrore, il suo comportamento mi ha sconvolto: è diventato esattamente come i politici che diceva di combattere. Per carità, si può cambiare idea. Ma così è troppo». E quindi, per chi voterà uno che si siete tradito a tal punto? «Voterò per chi metterà al centro del suo programma la Costituzione». A sinistra? «Ma quale sinistra? È il pensiero unico. Quelli del Pd sono tutti per il liberismo da giungla. Siamo di fronte a una totale mancanza di lungimiranza. Questi sono i giorni delle promesse, ma ora la gente è disperata e non ci crede più. Speriamo solo che alla fine non arrivi il salvatore della patria, cioè il dittatore».

Questa è una storia tutta sbagliata. È la storia di una grande disillusione. Non esiste più la Toscana ricca e felice. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mamma  
di Luana D'Orazio

Mia figlia mi manca  
sempre di più. Dai  
politici solo parole  
qui si continua  
a morire di lavoro

Leonardo Malucchi  
barista del Circolo Arci

Letta? Non lo  
conosco. Draghi  
è più un banchiere  
Meloni? No, meglio  
Berlusconi, almeno  
è divertente